

541.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta immediata:	
Paissan	1-00379 24795	Manziona	3-03850 24806
Risoluzioni in Commissione:		Colucci	3-03851 24806
Pecoraro Scanio	7-00747 24797	Marotta	3-03852 24807
Losurdo	7-00748 24797	Bruno Eduardo	3-03853 24807
Interpellanze urgenti		Campatelli	3-03854 24807
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Cutrufo	3-03855 24807
Calderisi	2-01820 24798	Fontanini	3-03857 24808
Mussi	2-01821 24800	Di Capua	3-03860 24808
Interpellanze:		Galletti	3-03861 24809
Tassone	2-01817 24800	Interrogazioni a risposta orale:	
Tassone	2-01818 24800	Cento	3-03847 24809
Mancuso	2-01819 24801	Volontè	3-03848 24809
Schmid	2-01822 24805	Giorgetti Giancarlo	3-03849 24810
		Scalia	3-03856 24810
		Cento	3-03858 24811
		Menia	3-03859 24811

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Collavini	4-24137 24819
Bova	5-06300 24812	Aloi	4-24138 24819
Contento	5-06301 24812	Lucchese	4-24139 24819
Tosolini	5-06302 24813	Lucchese	4-24140 24820
Olivieri	5-06303 24814	Lucchese	4-24141 24820
		Aloi	4-24142 24820
Interrogazioni a risposta scritta:		Borghesio	4-24143 24820
Bielli	4-24128 24815	Martinat	4-24144 24821
Bova	4-24129 24816	Sabattini	4-24145 24821
Gambato	4-24130 24816	Lumia	4-24146 24822
Borghesio	4-24131 24817	Menia	4-24147 24823
Napoli	4-24132 24817	Rasi	4-24148 24823
Filocamo	4-24133 24818		
Migliori	4-24134 24818	Apposizione di firme a interrogazioni	24824
Cento	4-24135 24818	Ritiro di documenti del sindacato	
Aloi	4-24136 24818	ispettivo	24824

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

nel 1995, l'Ucraina e i Paesi del G-7 hanno firmato un *Memorandum* d'intesa sul Programma onnicomprensivo per la chiusura di Chernobyl, in cui, tra l'altro, si stabilivano finanziamenti per un complesso programma di investimenti basato sul principio di pianificazione del minimo costo;

il costo dei progetti potenzialmente finanziabili destinati al settore energetico ammonterebbe a 2,3 miliardi di dollari; tra questi c'è il completamento di due reattori Khmel'nitsky 2 e Rivne 4 (K2/R4) da 1000 megawatt, il cui costo, stimato di 1,72 miliardi di dollari, violerebbe il criterio principale del programma per gli investimenti energetici in quanto sarebbe in contraddizione con i principi del minimo costo;

al momento in cui è stato firmato il *Memorandum* d'intesa, sembra che il presidente dell'Ucraina avesse proposto la costruzione di una centrale elettrica a gas (resa, oggi, molto conveniente), ma i membri del G7 optarono per il completamento della centrale nucleare K2/R4. Da allora, l'Ucraina ha attivamente richiesto il finanziamento di questo progetto fino a minacciare la prosecuzione delle ultime centrali che operano a Chernobyl;

successivamente la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers), oltre a stabilire rigidi criteri per il finanziamento di K2/R4 ha nominato nel 1997 una Commissione indipendente di esperti al fine di compiere un'analisi economica del progetto. La commissione ha concluso che: « Completare questi reattori, non rappresenterebbe, al momento, l'utilizzo più produttivo di 1 miliardo di dollari ». La stessa ha rilevato inoltre che il fabbisogno

energetico in Ucraina sta diminuendo, e che, come diversi studi hanno dimostrato, potrebbe essere efficacemente soddisfatto attraverso il risparmio energetico e la gestione della domanda. Oltretutto, un recente studio riservato della Banca europea degli investimenti ha rilevato che: « c'è un notevole grado di incertezza sia riguardo un numero di parametri chiave del progetto, sia sulla domanda di energia elettrica che sui costi ». Elementi, tutti, ad alto rischio economico e finanziario nel settore energetico;

dati recenti confermano l'opinione della Commissione: nel 1997 il consumo energetico nel paese è diminuito del 7 per cento; nel 1998 di un ulteriore 3 per cento. Pertanto, anche senza Chernobyl la domanda massima di energia elettrica sarebbe comunque soddisfatta. Inoltre il comitato statale per il risparmio energetico ha predisposto 66 progetti alternativi che nulla hanno da invidiare alle tecnologie occidentali e che compenserebbero ampiamente i 2000 megawatt attualmente prodotti a Chernobyl;

un pesante impatto sulle analisi di minimo costo è dato dal fatto che negli ultimi mesi i prezzi per lo stoccaggio dei rifiuti nucleari sono aumentati di oltre il 20 per cento e l'Ucraina già trova in una situazione finanziaria drammatica: quest'ulteriore prestito potrebbe peggiorare le cose;

l'impianto di Temelin (Repubblica Ceca) che utilizza i reattori modello VVER-1000, analoghi a K2/R4, nonostante le significative modifiche di sicurezza, tuttora in corso, non sembra ancora rispondere agli standard occidentali. Per analoghi motivi il Governo tedesco ha deciso di non completare il VVER-1000 di Stendal. È dunque estremamente improbabile che K2/R4 possa raggiungere un livello di sicurezza accettabile ed è sorprendente che la Bers e il G7 intendano esporre la popolazione ucraina, e non solo, a rischi molto elevati;

nonostante l'esperienza di Three Mile Island e di Chernobyl abbiano evi-

denziato l'importanza di procedure di emergenza orientate ai sintomi-effetti dell'evento, le procedure di emergenza previste dal progetto K2/R4, oltre ad essere carenti, si orientano sul tipo di evento piuttosto che sugli effetti dell'evento e solo 8 dei 35 requisiti di sicurezza, divenuti standard dopo l'incidente di Three Mile Island sono compresi nel programma di modernizzazione;

secondo un recente rapporto dell'autorevole istituto tedesco di ricerca Oko-Insitut il sito di Khmel'nitsky può creare serissimi problemi per l'approvvigionamento idrico poiché la disponibilità di acque per il raffreddamento è inadeguata e non assicura margini di sicurezza. Inoltre, entrambi i reattori non disporrebbero di 4 *riservoir* d'acqua totalmente separati;

i reattori di tipo VVER-1000 presentano gravi problemi di protezione antincendio: trattasi di un difetto di progettazione che si è palesato dopo l'incidente alla centrale di Browns Ferry (Usa); e il progetto K2/R4 non contempla alcun intervento di ricablaggio e/o retrofitting, per cui non saranno rispettati nemmeno gli standard di sicurezza antincendio;

altro problema che presentano questi modelli è la possibile frattura del contenitore primario del reattore, nel caso dovesse entrare in funzione il sistema di raffreddamento di emergenza;

è del tutto carente la documentazione sul sito geologico, in modo particolare sulla sismicità dei luoghi, tant'è che le troppo concise note sulle caratteristiche sismologiche sono identiche per entrambi i reattori sebbene questo aspetto, differisca significativamente. In particolare, le distanze fra i due siti e la zona di subduzione di Vrancea, in Romania è completamente diversa; la sismicità nei vicini Carpazi non viene considerata, nonostante si sia registrato un terremoto, con epicentro nell'entroterra dei Carpazi ad ovest di Rivne, di magnitudo del sesto grado della scala Richter;

se è difficile raffrontare fra loro i dati forniti per le radiazioni, come pure i

valori soglia dati per gli impianti di recente pianificazione, la regolamentazione ucraina non è confrontabile con le attuali linee guida europee. La Via ha preso a base le sole emissioni di Khmel'nitsky-1 per l'anno 1995 ed ha sottostimato l'importanza delle esposizioni alle radiazioni attraverso il consumo dei prodotti di bosco, sebbene l'esperienza dell'incidente di Chernobyl ne abbia dimostrato la facilità di accumulo radioattivo rispetto ad altri prodotti agricoli;

la Via, oltre a non fare alcun riferimento agli standard di sicurezza stabiliti dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica - secondo Riskaudit occorrerebbero almeno 100 modifiche di progettazione, con costi e tempi di realizzazione molto elevati - non ha adeguatamente valutato gli effetti transfrontalieri di un possibile incidente nucleare grave. Una ricerca, utilizzando i modelli climatologici correnti, ha evidenziato che se tale evento si verificasse a Khmel'nitsky o a Rivne produrrebbe inquinamento radioattivo in diversi paesi, tra cui: Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Slovenia, Austria, Germania e Italia. Questo ha evidenti implicazioni riguardo il rispetto da parte dell'Ucraina della Convenzione di Espoo. Inoltre il regolamento della Bers stabilisce che i paesi che richiedono finanziamenti informino dettagliatamente gli stati confinanti e vicini sui possibili impatti transfrontalieri dei propri progetti;

nonostante i reattori K2/R4 non rispettino molteplici standard di sicurezza internazionali e siano contrastati dalla stragrande maggioranza dei residenti della regione di Rivne e Khmel'nitsky l'Energoatom è seriamente intenzionata a metterli comunque in funzione;

infine il funzionamento di K2/R4 avrebbe significativi impatti negativi sui circa 50 *habitat* di elevato interesse che distano meno di 30 chilometri dai reattori;

impegna il Governo:

a) ad adoperarsi affinché la Bers, gli altri membri del G7 nonché le altre isti-

tuzioni finanziarie internazionali cessino di sostenere il progetto K2/R4, finanziando, nel contempo, progetti quali quelli sulle turbine a gas e su altre fonti energetiche alternative peraltro già elaborati dall'Ucraina stessa;

b) a far rispettare il criterio principale del programma per gli investimenti energetici e i principi di minimo costo;

c) affinché i Paesi che richiedono finanziamenti per la ristrutturazione di centrali nucleari rispettino tutti gli standard di sicurezza previsti e i relativi accordi internazionali.

(1-00379)

« Paissan, Scalia ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

già da qualche settimana sulle fonti di informazione è dato ampio risalto alla addivenuta elaborazione, da parte del Governo, di uno schema di decreto legislativo che, in ossequio alla delega contenuta nell'articolo 11 della legge n. 59 del 1997, prevede una complessiva riforma dei Ministeri; a tale schema si accompagnerebbe la predisposizione di un disegno di legge di modifica dell'articolo 95 della Costituzione, che costituisce anche - in buona misura - il presupposto della riforma, con l'individuazione, in particolare, di due livelli di Ministri;

il termine, più volte prorogato dal Parlamento, per l'attuazione della riforma dei Ministeri - mediante apposito decreto legislativo da sottoporre al parere delle Camere - è stato da ultimo fissato al 31 luglio dell'anno in corso; entro tale data è però impossibile procedere alla modifica della Costituzione prefigurata dal Governo, cui dovrebbe procedersi ai sensi dell'articolo 138 della Carta costituzionale;

d'altra parte, lo schema di decreto legislativo cambia radicalmente l'assetto del Governo, riducendo a dieci i Ministeri, con la soppressione - tra gli altri - del Ministero per le politiche agricole; qualora non venisse approvato contestualmente alla modifica della Costituzione, il provvedimento priverebbe il comparto agricolo - unitamente ad altri comparti - di un proprio Ministro, profilando una netta discontinuità rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea, rischiando di precludere un'efficace partecipazione del nostro Paese ai Consigli dei Ministri ed alle scelte comunitarie;

inoltre, sul suddetto schema sarebbe chiamata a pronunciarsi la Commissione istituita dall'articolo 5 della citata legge n. 59 del 1997, alla quale le Commissioni permanenti di merito potrebbero inviare mere osservazioni;

data l'ampiezza della riforma, appare indispensabile un più ampio e tempestivo coinvolgimento del Parlamento sulle linee di indirizzo della riforma;

impegna il Governo

ad esporre alle Camere le linee di indirizzo della riforma con particolare riferimento al comparto agricolo al fine di acquisire gli orientamenti dei gruppi parlamentari, sospendendo ogni decisione fino all'acquisizione di tali orientamenti.

(7-00747) « Pecoraro Scanio, Di Stasi, Losurdo, De Ghislanzoni Cardoli, Ferrari, Tattarini ».

La XIII Commissione,

premesso che:

la situazione di crisi che interessa già da più di un anno il mercato suinicolo si è andata progressivamente aggravando fino a raggiungere negli ultimi mesi livelli di prezzo (sotto le 1600 L/kg p.v.) ormai sostanzialmente insostenibili per le aziende produttrici nazionali, le quali subiscono

giornalmente perdite che mettono a rischio la prosecuzione della loro stessa attività;

tale situazione è essenzialmente riconducibile oltre che alla fase ciclica espansiva degli Stati membri dell'Unione maggiori produttori di carne suina (Olanda, Danimarca, Belgio, Francia) ed alle contestuali « super-produzioni » degli USA, recentemente sovvenzionate da un intervento federale, anche dal forte sviluppo segnato negli ultimi anni dalla suinicoltura spagnola;

in quest'ultimo paese, in particolare, la minore rigidità della legislazione e dei controlli dal punto di vista sanitario ed alimentare nonché la proroga della possibilità di acquisto del mais sui mercati extraeuropei ed a prezzi internazionali realizzano condizioni di particolare favore tanto da richiamare l'afflusso in Spagna di capitali e di competenze straniere soprattutto olandesi, sicché la produzione suinicola spagnola è salita in pochi anni da 20 a 32 milioni di capi (cioè con un aumento pari all'intera produzione suinicola italiana di un anno);

tale complesso di situazioni finisce, fra l'altro, col favorire l'introduzione clandestina nel nostro Paese di lattonzoli potenzialmente destinati alla produzione di prosciutti a Dop ed altre produzioni di particolare qualità;

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative sia a livello di Unione europea sia sul piano nazionale per la tutela della suinicoltura nazionale;

a prorogare per almeno due anni il regime dell'Iva forfettaria ormai in scadenza al 31 dicembre 1999;

a garantire, per quanto riguarda l'Irap, il pieno rispetto del principio dell'invarianza, stabilito dalla legge, fra la nuova imposta ed il complesso degli oneri fiscali da essa sostituiti;

a garantire, per quanto riguarda gli allevamenti suinicoli a carattere agricolo, la continuità della tassazione sulla base del reddito agrario;

ad applicare sui consumi di energia degli allevamenti suinicoli l'aliquota Iva già in essere per la industria di trasformazione delle carni suine.

(7-00748) « Losurdo, Aloj, Nuccio Carrara, Colosimo, Franz, Foti, MorSELLI, Berselli, Delmastro delle Vedove, Zacchera, Alberto Giorgetti, Contento ».

INTERPELLANZE URGENTI

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere:

in relazione al referendum abrogativo tenutosi il 18 aprile 1999, come spieghi la differenza tra il numero degli italiani residenti all'estero risultante nei tabulati della direzione centrale dei servizi elettorali del ministero dell'interno (sigla « M08B0 ») al 31 dicembre 1998, pari a 2.303.852, e il numero degli italiani residenti all'estero diffuso dal ministero dell'interno al momento della consultazione referendaria del 18 aprile, pari a 2.648 mila;

quante siano le cartoline avviso spedite agli elettori residenti all'estero, ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 40, che sono tornate indietro ai comuni di iscrizione elettorale a causa dell'errato indirizzo;

se corrisponda al vero, come riferito da alcuni organi di stampa, che tale numero sia dell'ordine di grandezza di 2 milioni;

se corrisponda al vero che non siano stati comunque ritirati 2.357.465 certificati elettorali di cittadini italiani residenti all'estero;

quante siano le cartoline d'avviso tornate indietro per le precedenti consulta-

zioni elettorali politiche e referendarie e quali iniziative siano state assunte per accertare il corretto indirizzo di tali cittadini residenti all'estero ai fini dell'eventuale dichiarazione di irreperibilità e dell'accertamento della conservazione dello *status* di elettore;

quante cartoline di avviso non siano state spedite nei termini e nei modi stabiliti dalla citata legge n. 40 del 1979 (« entro il ventesimo giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi » e « col mezzo postale più veloce »), come è per esempio accaduto certamente per il comune di Napoli;

quanti siano i cittadini residenti all'estero « ultra-centenari » non cancellati dalle liste elettorali in violazione della prescrizione dell'articolo 4, lettera *d*) della legge 27 ottobre 1988, n. 470 (« Anagrafe e censimento degli italiani all'estero »), come risulta certamente in moltissimi comuni da Spoleto a Rende, da San Severo a L'Aquila, da Milano a San Vito dei Normanni dove risultano iscritti numerosi nominativi fino a 110 anni di età per i quali sono state addirittura raccolte notizie certe di decesso;

considerato che ai fini dell'accertamento dello *status* di cittadino, la legge n. 470 del 1988 prevede una « rilevazione dei cittadini italiani all'estero », « contemporaneamente al censimento dei cittadini residenti in Italia » realizzata a cura del « Ministero degli affari esteri, con l'assistenza tecnica dell'Istituto centrale di statistica, e avvalendosi della collaborazione del Ministero dell'interno » (articolo 8) e considerato che tale censimento degli italiani all'estero mira ad accertare « per le singole persone costituenti la popolazione residente le fondamentali notizie di stato civile ed anagrafico, il comune italiano di ultima residenza e di origine e l'iscrizione nelle liste elettorali » (articolo 10), se tale censimento degli italiani all'estero sia stato effettuato, se siano stati rispettati tutti gli adempimenti previsti dalla legge e dal regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 323 del 1989) e quali ne siano i risultati;

se si sia proceduto alle conseguenti necessarie rettificazioni e cancellazioni;

considerato inoltre che ai fini dell'iscrizione e cancellazione dalle liste elettorali la disciplina legislativa precedente (legge 22 gennaio 1966, n. 1) prevedeva all'articolo 11 che « i cittadini italiani che vengono cancellati dal registro di popolazione stabile del comune per emigrazione definitiva all'estero restano iscritti nelle liste elettorali del comune per sei anni a decorrere dalla data della cancellazione anagrafica sempreché conservino i requisiti per essere elettori », e considerato che la modifica apportata dalla legge 7 febbraio 1979, n. 40 afferma, all'articolo 4, che « i cittadini italiani già cancellati dal registro della popolazione stabile del comune per emigrazione definitiva all'estero sono iscritti d'ufficio nelle liste elettorali del comune di ultima residenza entro il mese di febbraio dell'anno 1979 » e che « la iscrizione ha luogo secondo le modalità di cui all'articolo 32 del testo unico 20 marzo 1967, n. 223, e successive modificazioni, sulla scorta delle risultanze dei registri, atti e documenti tenuti dal comune e previo accertamento del possesso della capacità elettorale », quanti siano stati i cittadini già cancellati, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 1 del 1966, e poi iscritti nuovamente, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 40 del 1979;

se e quali iniziative siano state assunte dalla pubblica amministrazione per accertare « il possesso della capacità elettorale », che costituisce condizione necessaria per l'inserimento d'ufficio ai sensi del primo comma del citato articolo 4 della legge n. 40 del 1979.

(2-01820) « Calderisi, Selva, Bicocchi, Gasparri, Masi, Taradash, Urso, Martino, Stagno d'Alcontres, Savarese, Cola, Migliori, Matteoli, Armaroli, Armani, Manzoni, Morselli, Malgieri, Cuscunà, Napoli, Carlesi, Ozza, Storace, Giovanni Pace, Carlo Pace, Colosimo, Pampo, Riccio, Antonio Rizzo, Martini, Foti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che: bombe a grappolo sono state disperse nelle scorse settimane, da parte di aerei dell'Alleanza atlantica, lungo l'area dell'Adriatico;

questi ordigni, ritrovati anche al di fuori delle aree di sganciamento previste, hanno già provocato un grave incidente a danno di pescatori di Chioggia -:

quanti siano e se siano o meno inerti gli ordigni in questione;

se sia stata già avviata l'opera di bonifica delle acque e in che tempi si preveda possa essere completata;

quali garanzie possano essere date per la sicurezza e l'incolumità dei pescatori e della popolazione, nonché per la tutela del turismo nell'area;

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che questi episodi abbiano ripercussioni sulle attività turistiche e pescherecce delle regioni dell'Adriatico;

quali iniziative il Governo intenda assumere, o abbia assunto, a sostegno delle attività pescherecce delle regioni adriatiche.

(2-01821) « Mussi, Ruzzante, Spini, Ruffino, Di Stasi, Gerardini, Chiavacci, Basso, De Piccoli, Peruzza, Duca, Rotundo, Stanisci, Bielli, Signorino ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

l'agguato terroristico al professor Massimo D'Antona, consulente del Ministro del lavoro, ha riproposto il problema del terrorismo politico di matrice rivoluzionaria;

il documento di rivendicazione ha indicato come obiettivi dei nuclei antimperialisti territoriali alcuni personaggi della vita pubblica italiana;

se la possibilità di una così drammatica ripresa dell'azione terroristica era stata attentamente valutata e se tale situazione di pericolo era già a conoscenza dei servizi di sicurezza;

se le persone indicate nel documento di rivendicazione erano state avvertite del pericolo che correavano;

se erano state approntate idonee misure di sicurezza;

quali autorità abbiano deciso la linea da tenere rispetto a tale delicata situazione.

(2-01817) « Tassone, Volontè, Buttiglione, Sanza, Rebuffa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

l'incendio doloso, che, in prossimità della stazione di Salerno ha distrutto una carrozza del treno speciale dei tifosi della Salernitana di ritorno da Piacenza, ha provocato la morte di quattro giovani e il grave ferimento di numerosi altri;

tale episodio non è il primo ma il triste epigono di una lunga serie di precedenti che hanno registrato episodi di violenza durante i viaggi in treno al seguito della propria squadra, con distruzione dei vagoni lancio di bombe *molotov* e aggressioni verso i cittadini -:

per quale ragione non siano state prese idonee iniziative per impedire che un numero così rilevante di tifosi partisse verso Piacenza senza il biglietto di viaggio e dell'ingresso allo stadio;

per quali motivi non siano state adottate opportune misure di ordine pubblico per prevenire la grave tragedia.

(2-01818) « Tassone, Volontè, Buttiglione, Sanza, Rebuffa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere - premesso che:

il 15 maggio 1999 ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Presidente della Repubblica l'onorevole Oscar Luigi Scalfaro;

il 18 maggio 1999 ha prestato giuramento e quindi è subentrato in tale carica il dottor Carlo Azeglio Ciampi;

l'interpellante è stato nel 1993 presidente della commissione d'inchiesta presso il ministero dell'interno sulla gestione irregolare di fondi riservati Sisde;

il riferimento del presente atto di sindacato ispettivo è unicamente alla condotta dell'onorevole Scalfaro durante il tempo nel quale egli rivestì la carica di Ministro dell'interno (1983-1987);

tale atto non ha invece alcun riferimento alla di lui carica di Presidente della Repubblica (1992-1999);

di conseguenza sarebbe da ritenere illegittima la liquidazione di esso mediante un'altra autoritativa dichiarazione di inammissibilità in questa sede, del tipo di altre congeneri intervenute in questa Camera nel corso della ora cessata presidenza dell'onorevole Scalfaro;

tenuto conto di siffatta esperienza, evidentemente contingente, e per non determinare nuovi travagli altrui, l'interpellante ha ritenuto di non presentare prima d'oggi un atto di sindacato ispettivo dal contenuto eguale a quello del presente. Egli ha perciò remorato, per farlo, fino all'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica;

presso la procura della Repubblica di Roma furono iscritti, in tempi diversi, alcuni fascicoli, poi separatamente trattati, dando origine a parecchi procedimenti, la gran parte dei quali ormai definiti nei vari gradi di giudizio, ma tutti riguardanti o comunque involgenti la materia della illecita gestione dei fondi ordinari e riservati del Sisde. Procedimenti, questi, tutti riguardanti però solo le condotte di taluni dirigenti di questo servizio;

a parte si procedette, presso il collegio per i reati ministeriali, nei confronti di due altri *ex* Ministri dell'interno;

il fascicolo principale fu quello portante questa numerazione: 00937/94 - Notizie di reato, il quale assunse presso il tribunale di Roma il n. 02124/94 e presso la IX sezione competente il n. 00364/94;

altro fascicolo fu quello portante questa numerazione: 09348/94 - Notizie di reato, il quale assunse presso il tribunale di Roma il n. 02564/96 e presso la I sezione competente il n. 00308/96;

altri due fascicoli furono registrati presso detta procura con riguardo alla medesima vicenda, con i numeri rispettivamente 17045/93 R e 1443/95;

in tutti tali fascicoli, ed essenzialmente in quello n. 00937/94 e in quello n. 17045/93 R, vennero raccolte, nella fase delle indagini, numerose deposizioni, tutte concordemente riferentesi a versamenti monetari provenienti dai fondi riservati del Sisde, dell'ordine di centinaia milioni al mese, effettuati per molti anni, appunto, in favore dell'anzidetto onorevole Oscar Luigi Scalfaro, durante la sua titolarità del ministero dell'interno;

l'esistenza di tali versamenti, del resto, risulta personalmente, esplicitamente e pubblicamente ammesso sebbene, naturalmente, con il beneficio di una versione non peccaminosa, dallo stesso predetto percettore;

le anzidette accuse provennero, a partire dalla fine del 1993-1994, dalle concordanti deposizioni, quanto meno, di Mau-

rizio Broccoletti, Rosamaria Sorrentino, Michele Finocchi, Gerardo Di Pasquale, Matilde Martucci e Riccardo Malpica, tutti e sei dirigenti di vertice del Sisde competenti alla conservazione, gestione ed erogazione dei fondi ordinari e riservati del Sisde, diretti testimoni dei fatti riferiti siccome soggetti deliberanti e/o esecutivi dei pagamenti;

mentre nei confronti dell'ex deputato di Novara, percettore Sisde, non si è voluta giammai assumere, malgrado le evidenze, alcuna iniziativa, sia pure di indagine, viceversa nei confronti dei funzionari suoi accusatori, Broccoletti, Finocchi, Di Pasquale, Malpica ed altri venne configurata e formalmente ascritta, proprio a seguito di tali loro accuse, una grave ipotesi di responsabilità penale;

tale ipotesi fu « inventata » dalla procura di Roma durante l'anno 1993 (tempo nel quale detto ex deputato era già Presidente della Repubblica), unicamente sulla base della premessa, falsa in senso materiale e arbitraria in senso giuridico, che gli anzidetti, con le loro accuse verso il predetto ex Ministro dell'interno, si fossero resi responsabili di attentato alla libertà del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 289 del codice penale;

si ebbe dunque che, mentre le accuse contro costui non vennero né registrate, né indagate, né riversate in autonome iniziative processuali, e neppure fatte oggetto di interesse da parte del pubblico ministero nei successivi giudizi di merito, esse finirono, invece, per formare *ipso facto* un materiale da riversare, attraverso un perfetto rovesciamento delle posizioni, nella operazione fraudolenta di addebitare agli accusatori il delitto di cui all'articolo 289 del codice penale: senza alcuna verifica e senza neppure l'osservanza del preliminare dovere di considerare la evidente rilevanza difensiva del materiale medesimo a favore dei funzionari accusatori;

il libro « La Toga Rossa » di Francesco Misiani, sostituito in detta procura al tempo dei fatti e partecipe della trattazione dell'affare, disvela in maniera diretta e ana-

litica quale sia stata la perversa ragione di tale imputazione ex articolo 289 del codice penale contro Broccoletti e altri, tanto scorretta nell'origine quanto deprecabile nella finalità;

viene infatti ivi dettagliatamente illustrata la strumentale falsità di tale imputazione, lucidamente pensata al solo scopo di sottrarre l'anzidetta personalità alle dovute conseguenze delle concordanti accuse mossegli con riferimento alla di lui anteatata qualità di Ministro dell'interno;

le pagine 189-194 di detto libro e complessivamente gran parte di esso costituiscono fonte motivata e mai smentita, sebbene edito da oltre un anno e mezzo, di siffatta distorta genesi della anzidetta iniziativa: una vera e propria « trovata », come scrive l'autore, escogitata nella procura quale espediente mistificatorio « in soccorso » di detta personalità;

in detto libro si legge, fra l'altro: « Giacché il contestare il 289 agli indagati significava porli in una condizione senza via d'uscita. Ogni ulteriore chiamata in correità nei confronti di uomini politici in carica o, comunque, con responsabilità istituzionali li avrebbe precipitati nella condizione di indagati per un reato gravissimo da cui sarebbero usciti con condanne pesantissime. Nessuno degli indagati è disposto più a parlare... »;

così consumata, nella procura di Roma, la frode processuale sopra descritta — che lo stesso procuratore aggiunto, capo del *pool* di magistrati che si interessava della vicenda, avrebbe qualificata come una operazione volta a « difendere un Presidente della Repubblica... forse tecnicamente discutibile ma politicamente dignitosa... » (confronta ancora Misiani op. cit.) — la conclusione ne fu questa: richiesta di archiviazione e archiviazione nell'anno 1996;

a pericolo scampato, dunque, quando la sola attivazione di tale intimidazione a carico dei testi di accusa dell'ex Ministro dell'interno era risultata bastante a salvaguardarlo nella sua precaria situazione po-

litica di Presidente della Repubblica, la sopraggiunta archiviazione andò a concludere vittoriosamente una « trovata » di stampo veramente « insabbiatorio » al più alto livello;

naturalmente, le dette risultanze sono sempre state pienamente cognite alla procura della Repubblica di Roma, che le acquisì e che tuttora ha poteri formali su di esse, ma che, malgrado ciò, le ha lasciate prive di impulso e del tutto ignorate in quelli che avrebbero dovuto essere i naturali effetti giuridici riguardo all'anzidetto ex Ministro dell'interno-deputato di Novara;

il carattere strumentale di siffatto orientamento omissivo resta confermato dalla circostanza che detta procura, pur avendo raccolto quelle accuse (plurime, gravi, dirette, circostanziate, tecnicamente « vestite ») contro di lui, non solo non ha inteso mai attivarsi al riguardo, ma è persino pervenuta all'ulteriore favoritismo di non sollevare, nel corso del successivo giudizio di merito a carico dei funzionari accusatori, il tema delle anzidette accuse da costoro concordemente mosse, e del resto convalidate sotto l'aspetto materiale dalle ammissioni dello stesso accusato;

è altresì da considerare che siffatto cospicuo favore fu largito solo alla persona in questione, giacché, nei confronti di due altri ex Ministri dell'interno, fu, invece, celebrato, avanti il collegio dei reati ministeriali, un apposito processo penale per fatti analoghi, ma meno gravi;

nei confronti di costoro, dunque, un giudizio vi fu, viceversa, per l'onorevole Scalfaro né indagini, né giudizio alcuno, sebbene si trattasse, come si tratta, di addebiti che lo riguardavano e lo riguardano, non già quale parte offesa dell'archiviato reato di cui all'articolo 289 codice penale e, per altro verso, neppure quale Presidente della Repubblica, ma piuttosto come indiziato percettore di locupletazioni da parte del Sisde esclusivamente nella sua pregressa carica di Ministro;

è storico il suo presidenziale « non ci sto » al riguardo. Evidentemente bene raccolto dagli uffici della procura di Roma;

in sintesi: gli atti di questo scandalo nazionale, tutti trattati e cogniti a tale procura, i quali comportano la sicura esistenza storica e processuale di una situazione penalmente rilevante a carico del deputato di Novara-ex Ministro dell'interno, non hanno avuto che questo seguito: inerzia e silenzio;

andato a buon fine il falso processo ex articolo 289 del codice penale, che è finito in archivio per effetto appunto della sua utilitaria fraudolenza, e inoltre liquidati i casi dei due altri ex Ministri dell'interno e smaltite le condanne di Malpica e colleghi (oggi definitive o ancora *sub iudice*), rimane solo questa soppressiva evidenza radicalmente illegale: la nullificazione e la totale scomparsa giuridica del valore di tutto il materiale che aveva riguardato, e che tuttora riguarda, forti e molteplici dati attinenti a solide ipotesi di condotte penalmente illecite del deputato di Novara quale Ministro dell'interno;

inoltre risulta che, sempre a proposito della medesima vicenda, e con riferimento appunto al relativo comportamento omissivo della magistratura al riguardo, un altro dirigente del Sisde, Ugo Timpano, presentò denuncia alla procura della Repubblica di Perugia, foro penale competente rispetto ai magistrati del distretto di Roma, della quale nulla è stato dato finora conoscere;

trattasi, nel complesso, del bilancio di come una pluralità di *notitiae criminis*, titolate in diritto e chiaramente accusatorie (anche in forza della predetta ammissione di fatti), possa venire stabilmente obliterata con palese e continuativa violazione di norme costituzionali (obbligatorietà dell'azione penale, articolo 112 della Costituzione) e di diritto ordinario;

siffatto modo di agire rende legittimo il timore della soppressione o della falsificazione di così perigliosa documentazione ovvero la falsa rappresentazione di essa ovvero ancora un qualsivoglia espediente per contestarla e svilirla;

ciononostante resta comunque auspicabile che, a partire da ora, possa prendere

le mosse la effettiva libera e corretta trattazione processuale *ex novo* di tutti quegli atti fin oggi trascurati nei modi anzidetti, ma che ancora conservano piena e obbligatoria efficacia storica e giuridica;

il sottoscritto interpellante si riserva la iniziativa di una proposta di legge per la istituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, sulla materia di pubblico interesse della gestione dei fondi riservati e ordinari del Sisde nel corso dell'ultimo ventennio —:

quali iniziative di competenza il Governo ritenga di assumere in relazione a ciò che, sulla base dei fatti riferiti, rappresenta un caso stabilizzato di favoritismo giudiziario e di colpevole devianza « insabbiatrice » da parte dei vari responsabili, nel tempo fino ad oggi, della procura della Repubblica di Roma;

quali iniziative di competenza il Governo ritenga di assumere per far sì che, di questa vicenda stabilizzata nella illegalità, vengano individuata l'origine e rimossi gli effetti attraverso la promozione delle doverose iniziative per il recupero della legalità costituzionale e penale, tanto vistosamente infranta, nonché sanzionate le relative responsabilità;

quali siano i nomi, funzioni e sedi dei magistrati, dei funzionari giudiziari, dei pubblici funzionari di qualsiasi altra attribuzione, i quali, a partire dalla data delle *notitiae criminis* a carico dell'ex Ministro dell'interno, onorevole Oscar Luigi Scalfaro, hanno, a tutt'oggi, comunque dato causa al grave caso di sviamento di potere sopra riferito: mediante azioni od omissioni, determinandolo, istigandolo, consumandolo. Dati, individuativi, quelli anzidetti, tutti direttamente ricavabili dai fascicoli succitati nonché dal ruolo dei magistrati in servizio nei periodi interessati presso detta procura;

se prima, durante e dopo l'arco di tempo della riferita vicenda, presso la procura della Repubblica di Roma siano stati assunti o vi siano comunque cognitivi, oltre

a quelli anzidetti, anche ulteriori atti o fatti comunque interessanti, soggettivamente e oggettivamente, la vicenda medesima o altre congeneri, precisandosi se dagli stessi risultano interessati, in qualsivoglia veste formale, altri soggetti e segnatamente tali « Scalfari o Scalfaro Gianna Rosa (intesa Marianna) », « Salabè Adolfo », « Salabè Andrea »; con la indicazione, in ogni caso, delle situazioni e degli esiti processuali relativi;

se il Governo intenda o non intenda interessare in merito anche la procura della Repubblica di Perugia, in quanto a suo tempo investita da una denuncia sporta, nella stessa materia, da Ugo Timpano, già cassiere-pagatore al Sisde;

se il Governo intenda o non intenda informare il Consiglio superiore della magistratura, il Procuratore generale presso la Corte di cassazione e, inoltre, se intenda o non intenda attivarsi esso stesso, attraverso il Ministro di grazia e giustizia, in relazione alla posizione di magistrati, e/o funzionari, quali responsabili sia dell'originarsi che del mantenimento a tutt'oggi del riferito caso di sviamento favoristico nell'esercizio di pubblici poteri, i nominativi dei quali sono anch'essi individuabili sulla base alle medesime documentazioni sopra indicate;

quale valutazione il Governo sia in grado di manifestare, nella sua responsabilità costituzionale e amministrativa, in ordine ai comportamenti dei responsabili, passati e attuali, della procura di Roma, e comunque dei magistrati delegati a questo affare, per avere essi illecitamente omesso di attivarsi secondo i dettami della Costituzione e delle leggi ordinarie, a seguito e in riferimento alle acquisite risultanze concordemente accusatorie nei confronti della personalità in oggetto; risultanze materianti ipotesi delittuose procedibili d'ufficio, e tuttavia non processualizzate, non indagate, non sospese, non estinte, non definite, ma occultate con grave violazione di ineludibili doveri di ufficio.

(2-01819)

« Mancuso ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il prossimo 13 giugno 1999 i cittadini italiani saranno chiamati a votare per le elezioni amministrative ed europee. In tal modo anche in Italia, come in tanti paesi europei, si abbineranno nel cosiddetto *election day* tutte le elezioni previste nell'arco dell'anno. Si tratta di un'innovazione interessante, un esperimento dal quale trarre utili considerazioni. Questo avvenimento porta però ancor più in evidenza un neo e una contraddizione della legislazione costituzionale vigente, in particolare fra Costituzione e statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, che rischia persino di invalidare le consultazioni. Infatti l'elezione simultanea di molte amministrazioni provinciali con l'elezione del Parlamento europeo rischia di creare una grave limitazione dei diritti politici di alcune centinaia di cittadini residenti in Trentino-Alto Adige;

la situazione giuridica scaturente dall'applicazione dell'anacronistico articolo 25 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è paradossale. Già è stato evidenziato nella proposta di legge n. 5406 del 16 novembre 1998, a firma Schmid e Olivieri, come la norma dell'articolo 25 dello statuto speciale, nel prevedere al quarto comma che « per l'esercizio del diritto elettorale attivo è richiesto il requisito della residenza nel territorio regionale per un periodo ininterrotto di quattro anni », ha in sé limitazioni ai diritti politici di circa ventimila cittadini. Oggi, però la situazione è aggravata dalla impossibilità dei residenti « senza diritto di voto » di poter votare simultaneamente nel proprio comune della regione, per le europee, e nel comune di origine extraregionale, per le provinciali. Infatti, ai cittadini residenti nel territorio della regione Trentino-Alto Adige, che non hanno maturato quattro anni ininterrotti di residenza, e quindi non

hanno potuto manifestare il proprio voto nella recente competizione amministrativa dello scorso novembre, deve essere garantito il diritto di voto per le analoghe elezioni (provinciali e regionali) nei territori di provenienza. Tant'è che alcune centinaia di cittadini risultano iscritti nelle liste elettorali dei comuni di residenza del Trentino-Alto Adige, per le elezioni europee, e contemporaneamente nelle liste aggiunte di altri comuni solamente per le elezioni provinciali. La qual cosa deve consentire di evitare ricorsi formali da parte di coloro i quali, non avendo avuto il diritto di votare per il rinnovo delle istituzioni autonome del Trentino-Alto Adige, si sentissero lesi nei propri diritti costituzionalmente garantiti;

è infatti dato per assodato che il diritto di voto è il più rilevante strumento di partecipazione dei cittadini alla vita dello Stato e delle comunità locali, e anzi esso sintetizza tale partecipazione, ed è costituzionalmente fortemente garantito. La Costituzione all'articolo 48 afferma il diritto di voto e stabilisce anche che il suo esercizio è un dovere civico; contemporaneamente, all'articolo 3, stabilisce il principio di eguaglianza in termini particolarmente ampi, conformandosi alle esigenze dello Stato democratico, per il quale non è sufficiente la sola eguaglianza formale, dovendosi aggiungere ad essa l'eguaglianza sostanziale, intesa come possibilità di conseguire il pieno sviluppo della propria personalità e di partecipare, con pari opportunità, alla vita politica, civile ed economica del paese;

il problema quindi riguarda, in modo urgente, coloro i quali sono iscritti nelle liste aggiunte delle province in cui si vota, e che non potranno di fatto votare contemporaneamente in due città diverse nello stesso giorno, essendovi città che sono distanti da Trento o Bolzano anche mille chilometri. Il problema rischia di avere ripercussioni su tutte le elezioni previste per il 13 giugno, avendo l'interrogante avuto notizia della presentazione presso il Tar del Lazio di un ricorso avverso l'indizione dei comizi elettorali basato sulle

limitazioni sostanziali ai diritti politici costituzionalmente garantiti -:

se siano consapevoli della critica situazione giuridica causata dall'abbinamento delle elezioni provinciali con le elezioni europee per la particolare situazione dell'ordinamento costituzionale del Trentino-Alto Adige, e come si possa uscire da questo « pantano » giuridico provocato da una norma anacronistica (articolo 25 statuto speciale) basata su fenomeni e problematiche legate al passato;

se, in particolare, non si ritenga di emanare con urgenza un provvedimento che, mutuando per analogia le modalità di voto previste per gli italiani residenti all'estero, garantisca a queste centinaia di cittadini il diritto di voto per le europee il giorno 12 giugno, e anche sostanzialmente il diritto di voto per le amministrative provinciali il giorno seguente, domenica 13 giugno 1999.

(2-01822)

« Schmid ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

MANZIONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

lunedì 24 maggio 1999, sul treno speciale proveniente da Piacenza e diretto a Salerno, carico di giovani tifosi della Salernitana, si sviluppava un incendio, in seguito al quale perdevano la vita Simone Vitale di anni 21, Vincenzo Lioi di anni 15, Giuseppe Diodato di anni 23 e Ciro Alfieri di anni 15, e rimanevano gravemente ferite altre nove persone;

da notizie apparse sulla stampa si ricava che soltanto dodici agenti di polizia avrebbero controllato circa 1500 tifosi, viaggiando sul treno speciale insieme ai giovani tifosi della Salernitana;

quale sia stata la dinamica degli incidenti e, in particolare, quanti agenti delle forze dell'ordine viaggiassero sul treno speciale; quale fosse la capienza prevista del convoglio e quanti fossero effettivamente i giovani che viaggiavano sul treno; se sia vero che anche nella stazione di Nocera Inferiore, come in molte altre attraversate dal treno, il convoglio sia stato fermato a causa di incidenti e tafferugli; se sia vero che le forze dell'ordine si sono limitate ad aspettare l'arrivo del treno nella stazione di Salerno; se la dotazione antincendio della stazione di Salerno sia perfettamente in regola con le norme di sicurezza; se risultino altri precedenti di convogli ferroviari dati alle fiamme dai tifosi. (3-03850)

COLUCCI, ARMAROLI, SELVA e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

ancora una volta, purtroppo, una giornata di sport è stata funestata da un'orribile tragedia. Questa volta è toccato alla città di Salerno; una carrozza del treno speciale che riportava a Salerno i tifosi che avevano seguito la gara di calcio tra Salernitana e Piacenza, sulla tratta Cava dei Tirreni-Salerno, è andata in fiamme;

nel rogo hanno trovato orribile morte quattro giovani salernitani e numerosissimi sono i feriti;

la tragedia è stata contenuta solo grazie alla tempestività ed alla prontezza del macchinista del convoglio che, dopo la frenata di emergenza in galleria, riprendeva la marcia conducendo il treno fino alla stazione di Salerno, evitando, in tal modo, che aumentasse il bilancio delle vittime;

la città intera, non solo i tifosi e gli appassionati di calcio, è sgomenta e angosciata per la sciagura -:

se siano state accertate cause ed eventuali responsabilità della tragedia.

(3-03851)

MAROTTA, DI COMITE e BIONDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore antimeridiane del 24 maggio 1999 è avvenuta una gravissima tragedia, di cui non si conoscono ancora le cause, con quattro morti, su di un treno speciale che trasportava tifosi della squadra di calcio della Salernitana;

le cronache giornalistiche parlano di un numero esiguo di appartenenti alle forze dell'ordine per il controllo del convoglio e la prevenzione di prevedibili atti di teppismo;

fino ad oggi, vi sono semplici dichiarazioni o moniti da parte dei rappresentanti del Governo, anche se il fenomeno della violenza dei tifosi di calcio è ben noto ed ha registrato anche in passato forti polemiche, senza che, però, si sia intervenuti con mezzi adeguati per contrastare la violenza dei tifosi —:

quale sia lo stato delle indagini per l'accertamento delle cause della tragedia e delle responsabilità relative e quali misure si intendano adottare, al di là delle semplici dichiarazioni di rito, per evitare, in futuro, il ripetersi di fenomeni di questo tipo.

(3-03852)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli atti di violenza compiuti da teppisti, reduci da una partita di calcio, hanno spezzato quattro giovani vite e messo in serio pericolo l'incolumità di tanti viaggiatori;

gravi e ingenti danni sono stati arrecati alle vetture e alle stazioni ferroviarie lungo il percorso di un treno speciale —:

quali iniziative si intendano adottare per evitare la concentrazione di tifosi su convogli ferroviari e per dotare di scorte adeguate tali convogli, evitando danni a persone e cose.

(3-03853)

CAMPATELLI, GIARDIELLO e SALES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequentemente manifestazioni sportive, in particolare incontri di calcio — prima, durante e dopo il loro svolgimento — sono funestate da incidenti e scontri tra tifosi e tra tifosi e forze di polizia;

nella mattinata di ieri, il treno che riportava a casa da Piacenza i tifosi della Salernitana, si è incendiato nel tunnel tra le stazioni di Nocera Inferiore e Salerno provocando quattro morti e numerosi feriti —:

quali misure il Governo intenda adottare per prevenire queste manifestazioni di violenza e garantire la sicurezza dei cittadini, negli stadi e fuori di essi, e degli utenti del trasporto ferroviario. (3-03854)

CUTRUFO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la fruizione a fini nautici dei parchi marini nazionali e regionali e la necessità di salvaguardare l'integrità del territorio e degli specchi acquei ha portato e sta portando all'istituzione e alla realizzazione sempre più numerosa di specchi di mare protetti, nei quali viene vietata la navigazione in qualsiasi forma e anche la balneazione;

tali divieti, è stato detto dall'utenza e dalla stampa specializzata, vengono vissuti dagli utenti come un esproprio della fruizione del proprio territorio; il loro insorgere ha costituito, in certi casi, un invito a recarsi in altri paesi più accoglienti e meno repressivi: ad esempio, dopo la nascita del parco marino delle isole Egadi, molti scafi si sono rifugiati in Tunisia;

osservando come si sono comportati e si stanno comportando i Paesi del Mediterraneo, anche appartenenti all'Unione europea, emerge una discrasia insopportabile sull'uso consentito degli specchi acquei da parte dei diportisti; nell'isola di Porthos, ad esempio, sita nell'omonimo parco na-

zionale francese, si trovano campi boe ove è possibile sostare con la barca, mentre è vietato ormeggiare dando fondo all'ancora; il sistema tariffario della sosta alla boa prevede cifre inizialmente molto modeste, che divengono proibitive dopo il nono giorno, allo scopo di favorire la rotazione per fini contemplativi; è consentita sia la navigazione a vela che a motore alla velocità di 3 nodi; è consentito scendere a terra per visite -:

quali indagini siano state compiute nei paesi limitrofi e negli altri paesi per acquisire, prima della creazione dei parchi marini nostrani che prevedono il divieto totale di navigazione e sosta, gli elementi che confortino questa scelta di totale proibizione per la navigazione privata all'interno delle aree protette e se, anche alla luce delle proteste molto forti e diffuse riportate dalle riviste specializzate del settore, non si ritenga di verificare meglio come sia stato risolto negli altri paesi, anche limitrofi e dell'Unione europea, il problema della presenza e regolamentazione della nautica da diporto privata all'interno alle aree protette, agendo quindi in conseguenza anche per i parchi marini nazionali. (3-03855)

FONTANINI e BOSCO. - *Al Ministro del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

nella Repubblica federale di Iugoslavia è in atto, ormai da alcuni mesi un conflitto militare che coinvolge strutture militari e civili;

molti cittadini italiani subiscono direttamente ed indirettamente le conseguenze di questo conflitto;

coloro che hanno effettuato investimenti, impegnando significativi capitali, rischiano di perdere i loro patrimoni;

i crediti vantati nei confronti delle imprese dello Stato federale di Iugoslavia a tutt'oggi sono completamente inesigibili e non possono essere scontati presso istituti di credito. Il danno economico per le

aziende è gravissimo e nessuno sembra disposto ad aiutare i soggetti economici che esportavano prodotti nella Repubblica federale di Iugoslavia;

cittadini italiani sono in attesa di risarcimenti per incidenti stradali provocati da cittadini iugoslavi ed assicurati dalla compagnia di assicurazioni dello Stato iugoslavo (Dunav Beograd) -:

quali interventi il Governo intenda adottare al fine di tutelare adeguatamente i diritti lesi dei cittadini italiani e quali provvedimenti intenda adottare per risarcire i danni subiti, a totale o perlomeno parziale copertura degli investimenti economici effettuati e a copertura dei mancati risarcimenti da parte della compagnia di assicurazioni dello Stato iugoslavo.

(3-03857)

DI CAPUA, MONACO, ORLANDO, PISCITELLO e ROGNA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i recenti episodi di sangue verificatisi in corso e a margine di eventi sportivi calcistici hanno riproposto, in tutta la loro drammaticità, l'irrisolto problema della violenza e del vandalismo comuni ai comportamenti di nutrite masse di « tifosi », messi in atto nelle loro città o in trasferta;

tali episodi, gravi e ripetuti, stanno comportando oneri finanziari e sociali per la collettività, sempre più esposta a tali violenze;

ad un inesorabile incremento di spazi comunicativi e televisivi dedicati al calcio, non di rado orientati a creare, con toni esasperati e drammatici, un clima fortemente polemico, competitivo e di contestazione tra club, calciatori, tifoserie ed arbitri, fa riscontro lo scarso impegno delle società nell'azione preventiva e dissuasiva nei confronti di comportamenti oltraggiosi, offensivi e violenti, nell'opera di isolamento dei facinorosi e delle frange più pericolose, spesso peraltro ben note e individuabili, e

nel controllo dell'organizzazione della mobilità in trasferta delle proprie tifoserie -:

quali iniziative urgenti intenda assumere per contrastare tali fenomeni e per prevenire le negative ripercussioni sull'intero sistema calcistico;

se ritenga di poter adottare misure atte a premiare e incentivare società che si rendessero protagoniste di un forte ridimensionamento della violenza fisica, verbale e iconografica all'interno e all'esterno degli stadi e nel corso delle trasferte dei propri sostenitori e che traducessero l'evento sportivo, attraverso iniziative e manifestazioni idonee, in positive occasioni di sostegno alla cultura dell'amicizia e dell'ospitalità. (3-03860)

GALLETTI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

quattro morti e nove feriti sono il bilancio dell'incendio del treno provocato dagli ultras della salernitana;

due arresti e un ragazzo accoltellato a Roma;

un arresto e venti feriti a Perugia;

due feriti e un arresto a Cagliari;

ecco il bilancio della « domenica sportiva », ultima del campionato di calcio;

il teppismo organizzato, che sfocia nell'assassinio, si rifugia in forme di « tifo » estremo che viene tollerato se non favorito con tessere omaggio e sconti per i treni dalla società calcistiche. Lo stadio e i suoi dintorni (treni speciali compresi) è diventato zona franca dove si possono aggredite avversari e poliziotti senza subire conseguenze -:

quali siano le iniziative del Governo per ripristinare la legalità con una dura repressione ed una decisa prevenzione del fenomeno, coinvolgendo anche le società calcistiche, colpendole nella loro oggettiva corresponsabilità anche attraverso un lavoro di investigazione e se non ritenga opportuno interdire l'accesso allo stadio ai facinorosi abituali. (3-03861)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CENTO. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nella mattinata del 24 maggio 1999 è stata ritrovata davanti al centro sociale Rivolta di Marghera in provincia di Venezia un'auto abbandonata contenente tute mimetiche militari e caricatori;

questo episodio, gravissimo e peraltro apparentemente rivolto contro un centro sociale che si è contraddistinto in questi giorni per la condanna dell'assassinio dell'avvocato D'Antona, contribuisce a creare un clima di tensione non solo nel Nord-Est, ma in tutto il paese;

già il 24 aprile scorso come risulta peraltro dall'atto di sindacato ispettivo numero 3-03761 presentato dall'interrogante, un altro episodio ancora non chiarito si era verificato sempre davanti lo stesso centro sociale dove presunti appartenenti alle forze dell'ordine dopo aver sostato in maniera anomala davanti al centro sociale se ne erano andati senza fornire alcune indicazioni sui motivi della loro presenza;

nelle ore successive al ritrovamento dell'automobile è stata avanzata l'ipotesi che il materiale militare ritrovato appartenesse a qualche disertore della Nato -:

quali valutazioni intendano dare degli episodi del 24 aprile e del 24 maggio 1999 e se sia credibile l'ipotesi di materiale abbandonato da un disertore della Nato e in caso affermativo se non intendano accertare quanti siano i disertori Nato dalla guerra dei Balcani, fenomeno fino ad oggi taciuto da tutte le autorità politiche e militari. (3-03847)

VOLONTÈ e TASSONE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

non sono ancora disponibili e tanto meno pubblicate le istruzioni per il calcolo

dell'Irap mentre, per gli studi di settore, la Sogei rimanda le case di software al prossimo mese di giugno;

tale situazione crea notevoli difficoltà non solo a chi materialmente deve compilare la modulistica, ma alle stesse imprese che non riescono a programmare per tempo l'onere finanziario;

una corretta gestione del rapporto con il contribuente non può prescindere dallo stabilire tempi e modi di versamento finalmente definitivi;

è fondamentale evitare alle imprese inutili errori dovuti alla fretta di rispettare le scadenze e permettere alle imprese di lavorare con tranquillità -:

se non ritenga opportuno prorogare i termini di pagamento della denuncia annuale dei redditi 1998 rendendola contestuale alla presentazione stessa, vale a dire entro il 31 luglio 1999. (3-03848)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'autorità di pubblica sicurezza ha più volte predisposto, per motivi di ordine pubblico, treni speciali per il trasporto di tifosi;

l'episodio del giorno 23 maggio 1999 verificatosi sul treno che riportava a Salerno i tifosi che avevano assistito alla partita con il Piacenza non è il primo caso conclusosi tragicamente;

quante volte ed in quali occasioni sono stati ordinati treni speciali -:

in quali casi si sono verificati incidenti, danneggiamenti o problemi di ordine pubblico nel trasporto dei tifosi;

quale sia l'ammontare dei danni provocati dai ripetuti incidenti che si sono verificati nel corso degli anni sui treni speciali. (3-03849)

SCALIA. - *Al Ministro del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

nel 1995, l'Ucraina e i Paesi del G7 hanno firmato un *memorandum* d'intesa sul programma omnicomprendivo per la chiusura di Chernobyl, in cui, tra l'altro, si stabilivano finanziamenti per un complesso programma di investimenti basato sul principio di pianificazione del minimo costo;

il costo per i progetti potenzialmente finanziabili destinati al settore energetico ammonterebbe a 2,3 miliardi di dollari, tra questi c'è il completamento di due reattori Khmel'nitsky 2 e Rivne 4 (K2/R4) da 1000 MW il cui costo stimato di 1,72 miliardi di dollari violerebbe il criterio principale del Programma per gli investimenti energetici in quanto in contraddizione con i principi del minimo costo;

al momento in cui è stato firmato il *Memorandum* d'intesa, sembra che il presidente dell'Ucraina ha attivamente richiesto il finanziamento di questo progetto fino a minacciare la prosecuzione delle ultime centrali che operano a Chernobyl;

la realizzazione dei siti è finanziata dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) la quale se da un lato ha fissato criteri rigidi tra i quali quelli del minimo costo ed ha nominato una Commissione indipendente di esperti che hanno a loro volta ritenuto assai costoso il progetto, dall'altro non ha mutato la propria determinazione di continuare a finanziare la costruzione dei reattori;

la realizzazione del progetto non appare neanche necessaria per il fabbisogno energetico dell'Ucraina, il quale mostra una tendenza al calo di anno in anno;

inoltre le misure di sicurezza predisposte nella costruzione dei nuovi siti, simili a quelle adottate in una centrale della Repubblica Ceca, non sono tali da garantire il rispetto degli *standard* di sicurezza generalmente richiesti, in particolare per quel che concerne gli impianti di raffreddamento;

questi ultimi infatti richiedono un approvvigionamento idrico che non sem-

bra possa essere assicurato dall'ubicazione dei reattori, né a tali carenze sembra possano supplire i dispositivi di raffreddamento d'emergenza;

non sono in linea con i canoni della sicurezza neanche i dispositivi antincendio che risultano in procinto di essere installati;

è mancato, nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi reattori, non solo un attento esame della documentazione sul sito geologico, ma anche una seria valutazione dell'impatto ambientale e della vicinanza della centrale ad *habitat* di notevole rilievo naturalistico —:

se non ritenga di doversi attivare affinché la BERS e le altre istituzioni finanziarie internazionali cessino di sostenere il progetto K2/R4, e finanzia progetti quali quelli sulle turbine a gas e/o su altre fonti energetiche alternative, peraltro già elaborati dall'Ucraina stessa e affinché i Paesi che richiedano od ottengano finanziamenti per la ristrutturazione di centrali nucleari rispettino i criteri principali del Programma per gli investimenti energetici, i principi di minimo costo, nonché tutti gli *standard* internazionali di sicurezza previsti. (3-03856)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 25 maggio 1999 l'interrogante si è recato al carcere nuovo complesso penale di Rebibbia a Roma;

nell'ambito della visita, sia attraverso il colloquio con l'amministrazione che con il personale civile e la polizia penitenziaria all'interrogante è stato detto che nei giorni precedenti, in particolare sabato, domenica e lunedì, nessuna perquisizione è stata effettuata in quel complesso penitenziario in relazione all'assassinio dell'avvocato D'Antona;

nella visita stessa il detenuto Vittorio Antonini ha confermato all'interrogante che la sua cella non è stata perquisita e gli ha consegnato una dichiarazione da lui firmata, nella quale conferma che nessuna perquisizione è stata effettuata smentendo, quindi, tutti gli organi di comunicazione di massa che hanno fornito la notizia secondo cui le autorità competenti sospetterebbero l'Antonini di complicità con le brigate rosse, e per questo avrebbero ordinato una perquisizione nella sua cella;

siamo in presenza quindi di una notizia completamente infondata, diffusa per 48 ore da tutti i principali organi di informazione radio-televisivi —:

se risulti chi abbia diffuso agli organi di informazione notizie infondate, se si sia in presenza di un clamoroso atto di depistaggio politico e investigativo teso a creare tensione nelle carceri e nell'opinione pubblica e a sviare le vere responsabilità del gravissimo episodio di terrorismo culminato con l'uccisione dell'avvocato D'Antona;

quali siano le ragioni, una volta apparsa la notizia su tutti gli organi di informazione, per le quali il ministero di grazia e giustizia non abbia ritenuto opportuno smentire il fatto;

se risulti esservi stato, nell'opera di depistaggio informativo, l'intervento di apparati appartenenti o appartenuti in passato ai servizi segreti. (3-03858)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 23 maggio 1999 a Trieste è stata lanciata una bomba *molotov* contro l'ingresso della sede del Nucleo rastrellatori dell'Esercito;

l'indomani, da una postazione pubblica di internet di Udine è stato inviato un messaggio ad un giornale romano inneggiante alle Brigate Rosse;

nelle scorse settimane erano stati presi di mira, ad Aviano (luogo da cui

partono le missioni aeree contro la Serbia) ed in altre località, automobili e beni di militari Nato -:

se si possa ritenere che questi fatti abbiano un comune legame e più precisamente si collochino in una pericolosa ottica di ripresa di violenza e terrorismo di estrema sinistra che ha avuto il suo apice con l'omicidio dell'avvocato D'Antona a Roma;

se, di conseguenza, il ministero dell'interno consideri il Friuli-Venezia Giulia come area « a rischio » terrorismo;

quali siano i risultati delle indagini ad oggi svolte ed, in particolare, se si sia posta attenzione all'attività dei cosiddetti centri sociali, indicati da brigatisti pentiti come terreno di cultura per il nuovo fenomeno terroristico;

quali iniziative siano state adottate e si intenda porre in essere a tutela delle persone e dei beni che potrebbero essere obiettivo di sciagurate azioni terroristiche, siano essi autorità, istituzioni civili e militari, sedi di partito, eccetera. (3-03859)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BOVA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

a Locri (Reggio Calabria) sabato 22 maggio 1999 il preside dell'Istituto magistrale « G. Mazzini » professor Giovanni Pittari ha subito, ad opera di ignoti malviventi una barbara aggressione;

qualche settimana prima simile aggressione era stata portata al Preside dell'IPSA di Siderno (Reggio Calabria) professor Familiari e al professor Vincenzo Tigano docente di religione;

queste aggressioni a uomini della scuola sono l'ulteriore palese dimo-
strazione del clima di intolleranza e di recrudescenza della violenza intimidatrice che si vive nella Locride reggina e dell'atteggiamento vile e spavaldo i criminali che tentano, se non si interviene per bloccarli e severamente punirli, di ledere la dignità di chi con instancabile lavoro cerca, come gli operatori scolastici, di affermare i valori di libertà e legalità;

zione del clima di intolleranza e di recrudescenza della violenza intimidatrice che si vive nella Locride reggina e dell'atteggiamento vile e spavaldo i criminali che tentano, se non si interviene per bloccarli e severamente punirli, di ledere la dignità di chi con instancabile lavoro cerca, come gli operatori scolastici, di affermare i valori di libertà e legalità;

palese è il tentativo di intimidire l'intero corpo docente e in particolare i professori impegnati nelle commissioni costituite per lo svolgimento dell'esame di idoneità, preliminare a quello di Stato;

come viene denunciato nel documento approvato dal Collegio dei docenti dell'Istituto Magistrale « G. Mazzini » di Locri, l'episodio di cui è stato vittima il preside professor Giovanni Pittari « è sicuramente da collegare allo svolgimento degli esami dei candidati esterni » per cui potrebbero essere messi in discussione gli stessi esami di maturità « qualora » come si legge sempre nel documento « non si dovesse ripristinare un clima di piena serenità e di legalità e registrare l'immediato intervento delle autorità competenti a garanzia del corretto svolgimento delle prove stesse » -:

quali iniziative intendano adottare affinché siano isolati ed assicurati alla giustizia gli autori delle vili aggressioni e per ripristinare la serenità necessaria all'esplicitamento delle diverse funzioni scolastiche e per garantire, nei modi e con le procedure più efficaci, il rispetto della legalità nelle scuole della Locride. (5-06300)

CONTENTO e TARADASH. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere - premesso che:

la recente modifica normativa in tema di disciplina delle adozioni ha introdotto l'obbligo, per le associazioni che prestano assistenza agli interessati, di ottenere l'apposita autorizzazione ivi prevista;

lo svolgimento di tale attività in assenza di autorizzazione è addirittura sanzionato penalmente;

le norme transitorie si limitano a precisare che alle istanze già predisposte, alla data di entrata in vigore della nuova disciplina, si applicano le norme di procedura precedentemente vigenti;

si è posto il problema relativo alla possibilità, per le associazioni operanti nel settore, di poter continuare l'attività prestata pur in assenza della prescritta autorizzazione sino almeno all'istituzione dell'apposito comitato competente al rilascio della medesima —:

se sia conforme alla nuova disciplina ritenere che le associazioni operanti nel settore possano continuare ad esercitare l'attività di assistenza agli interessati pur in assenza dell'autorizzazione introdotta fino alla costituzione dell'apposito comitato;

quale sia, comunque, l'interpretazione conforme alle vigenti disposizioni relativamente agli adempimenti evidenziati ed al ruolo delle associazioni operanti nel campo delle adozioni. (5-06301)

TOSOLINI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che.

Air Europe è un vettore privato operante nel gallaratese sullo scalo di Malpensa dal 1989;

nel quadro di un accorto e mirato sviluppo dell'azienda sulla base della deregulation, la società ha inaugurato, il 15 maggio 1999, collegamenti giornalieri con Sicilia, Campania, ed in parte Calabria utilizzando una modernissima flotta aerea « ecocompatibile »;

gli investimenti della società Air Europe, a seguito di questa iniziativa, hanno prodotto nell'ultimo semestre un incremento della forza occupazionale locale da 600 a 1200 addetti;

Air Europe è di fatto un soggetto economico e imprenditoriale in grado di contribuire concretamente alla crescita ed allo sviluppo del territorio;

l'aumento degli indici socio economici della zona può rappresentare una sorta di « compensazione » per i cittadini residenti nelle aree limitrofe all'aeroporto rispetto alle ricadute negative, acustiche, atmosferiche e olfattive, di cui sono vittime;

è da più di un anno che si conoscono sia i progetti di Air Europe sulle nuove rotte che i principi comunitari della deregulation;

l'Alitalia non ha saputo o voluto prevedere l'iniziativa della Air Europe;

solo alla vigilia della inaugurazione dei nuovi collegamenti Air Europe, l'Alitalia ha promosso un ricorso con procedura d'urgenza, presso il Tribunale di Busto Arsizio chiedendo il blocco immediato dei voli Air Europe per la Sicilia e la Campania;

il presidente della sezione civile ha respinto il ricorso e convocato le parti per il 10 giugno 1999 —:

se risponda al vero la notizia che negli ultimi mesi Alitalia ha speso centinaia di milioni per pareri ed azioni legali al fine di impedire ad Air Europe di espandere l'attività commerciale sulle tratte intercontinentali e sui collegamenti nazionali;

se i Ministri interrogati ritengano tali comportamenti corretti sotto il profilo formale e sostanziale in considerazione del fatto che Alitalia ha beneficiato in tempi recenti di finanziamenti statali per 2000 miliardi di lire e che, pur in regime di deregulation, tenta di limitare la concorrenza privata con inutili e dispendiose azioni legali;

se, per non pregiudicare comunque lo sviluppo degli attuali livelli occupazionali di Air Europe nel gallaratese, non ritengano doveroso intervenire con la massima urgenza presso la compagnia di bandiera al fine di far desistere in futuro la stessa da tardivi quanto dispendiosi contenziosi con il vettore privato locale. (5-06302)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

L'articolo 11 del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992, istitutivo dell'imposta comunale sugli immobili, stabilisce le fasi del controllo relativo alla stessa imposta. La prima di esse comporta il controllo delle dichiarazioni, la verifica dei versamenti eseguiti, sulla base dei dati ed elementi direttamente desumibili dalle dichiarazioni, l'eventuale emissione di un avviso di liquidazione dell'imposta, o maggiore imposta, dovuta, delle sanzioni e degli interessi. Tale eventuale avviso di liquidazione deve essere notificato al contribuente entro il termine di decadenza del 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione. All'interno di questa prima fase si inserisce una procedura particolare che riguarda i fabbricati privi di una rendita catastale definitiva. Tali fabbricati scontano l'Ici sulla base di una rendita catastale presunta spesso indicata, seppure in via ufficiosa, dal catasto stesso su richiesta del contribuente che, il più delle volte, non ha le conoscenze tecniche per definire autonomamente tale rendita presunta. L'amministrazione deve verificare la rendita presunta e, se minore di quella definitiva, liquidare la maggiore imposta dovuta, aumentata degli interessi, applicando un'ulteriore maggiorazione del 20 per cento se la rendita definitiva supera quella dichiarata di oltre il 30 per cento. La seconda fase del controllo prevede la rettifica delle dichiarazioni in caso di infedeltà, incompletezza od inesattezza, e viene completata con l'emissione di un avviso di accertamento in rettifica entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione; la terza fase prevede l'accertamento d'ufficio nel caso di omessa dichiarazione. Il relativo avviso di accertamento d'ufficio deve essere notificato entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata;

il successivo articolo 14 del decreto legislativo n. 504 del 1992 fissa la misura

degli interessi moratori, da applicarsi in caso di accertamento, nel sette per cento per ogni semestre compiuto. Tale norma è stata modificata dall'articolo 17 della legge 8 maggio 1998, n. 146 che, letta in relazione ai commi 141 e 142 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, fissa il tasso d'interesse nella misura del 2,5 per cento per ogni semestre compiuto a decorrere dal primo giorno successivo al compimento del semestre in corso alla data di entrata in vigore della citata legge n. 146 del 1998, cioè dal 1° luglio 1998;

l'evolversi della normativa successiva ha previsto lo slittamento dei termini relativi ai controlli Ici. Da ultimo il comma 6 dell'articolo 31 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998, recependo quanto determinato con il decreto-legge 2 novembre 1998, n. 375, ha fissato il 31 dicembre 1999 quale termine ultimo:

per la notifica degli avvisi di liquidazione sulla base della dichiarazione relativi all'Ici 1993, 1994, 1995 e 1996;

per la notifica degli avvisi di accertamento in rettifica delle dichiarazioni relativi all'Ici per gli anni 1993, 1994 e 1995;

per la notifica degli avvisi di accertamento relativi all'Ici 1993;

per la contestazione delle violazioni non collegate all'ammontare dell'imposta commesse negli anni dal 1993 al 1996;

il termine del 31 dicembre 1999 è anche il termine ultimo, ex articolo 11 del decreto legislativo n. 504 del 1992, per la liquidazione sulla base delle dichiarazioni relative all'Ici 1997, per gli accertamenti in rettifica relativi all'Ici 1996 e per l'accertamento d'ufficio relativo all'Ici 1994;

nel 1993 molti fabbricati erano sprovvisti di rendita nonostante i proprietari avessero già inoltrato da diverso tempo all'ufficio del catasto la documentazione prevista in ordine all'attribuzione della medesima;

per assolvere il proprio obbligo tributario costoro si erano avvalsi di una rendita provvisoria rilasciata in molti casi

dall'ufficio in questione, presso il quale si erano rivolti per ottenere il valore dei propri immobili;

raffrontando i valori richiamati nel 1993 dai predetti contribuenti e le rendite definitive successivamente iscritte in catasto, attribuite nel corso del 1995, si evidenziano delle differenze che comportano per il comune l'obbligo del recupero dell'imposta;

i contribuenti interessati a tale procedura di liquidazione concordano il recupero della differenza d'imposta, ma contestano vivamente sia l'eventuale maggiorazione, sia l'esoso tasso d'interesse: appare evidente come costoro abbiano agito in modo corretto, rivolgendosi all'ufficio preposto alla attribuzione di tali valori ed utilizzando i medesimi come dati provenienti da fonte certa e sicura. Pertanto l'errore nel quale sono incorsi non è certamente imputabile né a negligenza né tantomeno a malafede degli stessi;

ovviamente ciò fa sorgere nel cittadino onesto la sensazione di essere stato raggirato da norme che tutelano tutti tranne il contribuente. Si può certo affermare che la mancata assegnazione delle rendite definitive in tempo utile per assolvere l'obbligo tributario è all'origine del problema. Infatti i contribuenti non avevano a disposizione dei valori corretti per dei ritardi imputabili esclusivamente all'amministrazione pubblica preposta all'attribuzione dei medesimi. Inoltre il protrarsi dell'attività di controllo da parte del comune ha ulteriormente penalizzato tali soggetti ai quali viene richiesta, unitamente all'imposta, un'esosa somma a titolo di interesse —:

se non ritenga necessario un intervento legislativo o regolamentare o amministrativo (circolare o indicazione specifica) che consenta, per i casi di tardiva attribuzione da parte dell'ufficio del catasto della rendita definitiva, di non procedere all'eventuale applicazione della maggiorazione del 20 per cento e di ridurre il saggio degli interessi moratori consentendo l'applicazione retroattiva dell'articolo 17 della legge n. 146 del 1998;

se, in particolare, non ritenga che i comuni possano, fermo restando il rispetto del vincolo costituito dall'equilibrio di bilancio, applicare tassi di interesse più ridotti di quelli vigenti negli anni cui si è fatto riferimento in precedenza, nell'ambito della potestà regolamentare in materia di disciplina delle proprie entrate. Al riguardo, appare opportuno conoscere se il Governo ritenga che i comuni possano avvalersi della facoltà loro attribuita ai sensi dell'articolo 13, commi 3 e 4, della legge 13 maggio 1999, n. 133, nelle more della emanazione del regolamento di cui al comma 2 del medesimo articolo;

se non ritenga che la misura del 7 per cento semestrale del tasso d'interesse superi la soglia, definita periodicamente, del tasso d'interesse considerato usurario e se non ritenga di assumere immediati provvedimenti per rivedere l'ammontare del tasso;

se non ritenga di intervenire in tempi brevi compatibilmente con la scadenza prevista per i controlli Ici (31 dicembre 1999) per permettere ai comuni di agire conseguentemente. (5-06303)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BIELLI. — *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* di Roma, nell'edizione del 20 maggio 1999, in un articolo apparso a pagina 13 a firma di Fabio Isman, riferisce del gravissimo insabbiamento, perpetrato per anni da ignoti, di pratiche relative a crimini di militari nazisti e di fascisti in danno di civili italiani durante l'occupazione tedesca. Tale insabbiamento è accertato in un rapporto del Consiglio superiore della magistratura militare;

il mancato accertamento dei fatti costituisce non solo un esempio sconcertante di denegata giustizia, ma anche una grave lacuna nella ricostruzione storica degli eventi relativi agli anni 1943-45, anni nei quali in danno della popolazione civile italiana si portarono a termine crimini contro l'umanità come raramente fino a quel momento era accaduto nella storia del secolo;

a far da contraltare a questa vicenda vi è quella - conclusasi di recente e per fortuna con esito fausto - dell'ennesimo processo che i Gap romani hanno subito per i fatti di via Rasella e delle Fosse Ardeatine;

la Corte di cassazione, con sentenza del 23 febbraio 1999, ha finalmente (e si spera definitivamente) riconosciuto anche in sede penale che nell'attacco al battaglione *Bozen* delle SS del 23 marzo 1943, i partigiani operarono in nome e per conto dello Stato italiano nel corso della guerra di liberazione contro l'occupante nazista e che pertanto non possono essere ritenuti responsabili - come ogni buon senso porta a ritenere e come incomprensibilmente era sfuggito al Gip di Roma, la cui ordinanza la Cassazione ha cassato senza rinvio - della morte degli italiani alle cave Ardeatine, per la quale sono stati condannati Kappler, Priebke e Hass -:

quali iniziative intendano intraprendere affinché non sia l'inadeguatezza delle strutture e la carenza di organico a impedire il sollecito esercizio dell'azione penale nei confronti dei responsabili dei crimini di guerra, ove ancora possibile, e affinché non rimangano impuniti i responsabili dell'insabbiamento;

quali iniziative educative intendano avviare nelle scuole affinché i nostri giovani possano in futuro serbare la consapevolezza della verità storica, dei crimini nazisti e repubblicani e della lotta partigiana condotta dai democratici italiani, dei cui frutti di libertà e tolleranza si giovano oggi anche i tristi detrattori della Resistenza. (4-24128)

BOVA. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il Governo, in ottemperanza alla sentenza della Corte costituzionale emessa in data 27 novembre 1998 con la quale la Suprema magistratura costituzionale ha invitato l'esecutivo a provvedere con urgenza in materia di « numero chiuso » in alcune facoltà universitarie, ha presentato un disegno di legge al Parlamento per regolare la materia di accesso a tali facoltà;

con legge n. 4 del 1999 si è provveduto a sanare le posizioni di quegli studenti non rientranti nel numero di posti prefissati i quali avendo proposto ricorso amministrativo ed ottenuto la sospensiva sono stati iscritti con riserva;

si rischia di creare di fatto una palese disparità di trattamento tra coloro che hanno prodotto ricorso nell'anno 1997 e quelli che si sono rivolti alla magistratura amministrativa nel 1998 (in questo periodo molti Tar, in seguito alla sentenza della Corte costituzionale sopra citata, si sono orientati per l'accoglimento) -:

quali iniziative intenda assumere per risolvere la situazione di coloro che, esclusi nel 1998, non rientrano nella sanatoria di cui alla legge n. 4 del 1999. (4-24129)

GAMBATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra il 18 e il 19 maggio 1999 l'abitazione del deputato della Liga Repubblica Veneta, Stefano Signorini veniva fatta bersaglio di un grave attentato;

un ordigno rudimentale contenente bulloni e pezzi di tondino di ferro veniva fatto esplodere nel giardino della sua abitazione provocando un cratere di 50 centimetri, lanciando schegge per un raggio di 30 metri e mandando in frantumi i vetri dello stabile in cui Signorini vive con la moglie e le due piccole figlie e in cui vivono

i due fratelli, le cui abitazioni hanno ricevuto notevoli danni dall'esplosione -:

se siano stati individuati i responsabili e a che punto siano i procedimenti giudiziari sulla vicenda. (4-24130)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'assassinio avvenuto a Torino dell'anziano tassista Sestilio Cottini ad opera di ignoti rapinatori ripropone in maniera drammatica il tema delle precarie condizioni di sicurezza in cui si trovano ad operare, da molto tempo, i tassisti torinesi;

inutili sono state, finora, le reiterate richieste formulate dalla categoria di ottenere l'installazione sui loro mezzi, come in altre città, di un allarme elettronico satellitare, così da poter chiedere soccorso, in caso di aggressione, in tempo reale;

a Torino, il lavoro dei tassisti si svolge in condizione di insicurezza persino nella centralissima stazione di Porta Nuova, dove i posteggi, specie nelle ore serali e notturne, sono letteralmente circondati da tossicodipendenti e spacciatori extracomunitari, i cui comportamenti violenti e inurbani hanno creato una situazione di degrado e di inciviltà penalizzando anche le condizioni di lavoro dei tassisti -:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per la sicurezza delle condizioni di lavoro dei tassisti, in particolare della città di Torino, affinché questo ennesimo sacrificio di un anziano ed onesto tassista non risulti inutile. (4-24131)

NAPOLI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da qualche giorno, peraltro in coincidenza con la chiusura dell'anno scolastico si stanno registrando atti di violenza perpetrati nei confronti di capi di istituto e docenti delle istituzioni scolastiche della zona ionica in provincia di Reggio Calabria;

sabato 15 maggio 1999 il professor Giovanni Familiari, preside dell'Istituto

professionale per l'Industria e l'Artigianato di Siderno, è stato aggredito e malmenato, all'interno della scuola, dal genitore di un alunno, sospeso dalla frequenza per gravi comportamenti; il preside ha riportato contusioni alla tempia, all'apparato mandibolare e alla coscia;

venerdì 21 maggio 1999, il professor Giovanni Pittari, preside dell'Istituto Magistrale « G. Mazzini » di Locri è stato aggredito e malmenato, mentre rientrava a casa, da un vero e proprio « commando »;

il preside Pittari aveva iniziato a far svolgere, ai 100 candidati esterni prove scritte di ammissione ai prossimi esami di Stato, all'insegna della grande serietà e responsabilità che una comunità educante dovrebbe avere;

l'equità di comportamento mantenuta dal preside nei confronti di tutti i candidati, non era piaciuta ad alcuni, tanto che la sera precedente lo stesso preside aveva ricevuto una telefonata chiaramente minacciosa;

l'Istituto magistrale di Locri, unico nell'area, ha molti candidati esterni agli esami di Stato provenienti dalle zone del triangolo Plati-Africo-San Luca, la cui cultura e mentalità mafiosa è certamente a tutti nota;

in seguito al degenere atto perpetrato i sanitari hanno riscontrato sul professor Pittari numerose abrasioni, ferite lacerocontuse e la frattura del setto nasale;

sempre nei giorni scorsi anche il professor Vincenzo Tigano, docente di religione presso l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Siderno è stato sottoposto ad una vile aggressione;

i fatti esposti stanno creando vivo allarme in tutte le istituzioni scolastiche del territorio -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire la vivibilità e la sicurezza all'interno delle singole istituzioni scolastiche sia per la corretta conclusione dell'anno scolastico, sia per lo svolgimento

regolare, sereno e legale delle prove propedeutiche e conclusive degli esami di Stato.
(4-24132)

FILOCAMO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa settimana nella Locride in provincia di Reggio Calabria si sono verificati episodi teppistici nei riguardi di presidi e insegnanti di scuole medie superiori;

a Siderno sono stati aggrediti il preside dell'Ipsia, Giovanni Familiari e l'insegnante Vincenzo Tigano;

a pochi chilometri di distanza, a Locri, è stato aggredito e pestato a sangue il preside dell'Istituto magistrale « Mazzini », Giovanni Pittari;

tutta la cittadinanza e il coordinamento dei presidi e docenti oltre ad esprimere solidarietà agli aggrediti, chiedono alle autorità preposte sostegno morale e materiale e, assieme al consiglio dell'Istituto magistrale, collegano l'episodio allo svolgimento degli esami di ammissione dei candidati esterni provenienti da varie località —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare perché siano assicurati alla giustizia gli autori dei vili attentati all'incolumità personale degli addetti all'insegnamento, per prevenirli e per ridare serenità ed indipendenza di insegnamento e di giudizio ai docenti delle scuole della Locride.
(4-24133)

MIGLIORI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è in attesa di definizione il ruolo ed il destino dell'Istituto chimico-farmaceutico militare di Firenze;

superficialmente più volte è stata considerata come non pienamente corrispondente alle finalità chimico-farmaceutiche

dell'Istituto l'attività complessiva dello stesso a sostegno delle produzioni farmaceutiche —:

quanti e quali siano gli approvvigionamenti da parte di ospedali e delle farmacie militari dei prodotti dell'Istituto chimico-farmaceutico militare di Firenze;

se corrisponda a verità che gran parte dei prodotti farmaceutici acquistati da ospedali e farmacie militari provengono da privati.
(4-24134)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Tramutola in provincia di Potenza è in corso un disboscamento apparentemente immotivato;

questa area boschiva è considerata un importante patrimonio ambientale dell'intera zona —:

quali iniziative intendano intraprendere per verificare se il disboscamento sia stato autorizzato, quali siano i motivi di questo intervento e come si intenda salvaguardare la tutela ambientale dell'area.
(4-24135)

ALOI e FILOCAMO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sono stati licenziati, in data 12 maggio 1999, 31 lavoratori edili dipendenti della ditta Ferrocemento Recchi spa, impegnati nella costruzione della diga sul Menta, in provincia di Reggio Calabria;

la suddetta impresa non è nuova a siffatti episodi, con utilizzo di criteri che non tengono conto dei parametri di anzianità, carichi di famiglia ed esigenze tecnico-produttive;

risulta, secondo quanto affermato da parte sindacale, che vengono mutate le qualifiche poco prima della fine del lavoro

a taluni dipendenti ingiustamente privilegiati, al fine di preservarne il posto di lavoro -:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo al fine di impedire le inique discriminazioni denunciate dai sindacati e garantire, peraltro in un territorio, come quello della provincia di Reggio Calabria, ad elevatissimo rischio di disagio socio-criminale in conseguenza di un pesante stato di sottosviluppo economico ed occupazionale, la salvaguardia dei livelli occupazionali e lo sviluppo dell'attività industriale presso la Ferrocemento Recchi spa, ottenendo anzitutto la revoca dei licenziamenti effettuati. (4-24136)

COLLAVINI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nel corso della seduta della Commissione finanze del Senato, tenutasi l'11 maggio 1999, il sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, onorevole Laura Pennacchi, ha sostenuto la necessità di rinviare alla prossima manovra economica la questione della riforma delle pensioni di guerra, vista la enorme sproporzione tra le risorse indispensabili e quelle disponibili: infatti a fronte di appena 18 miliardi messi a disposizione nell'ultima finanziaria, i costi preventivati per dar corso alla riforma in questione ammonterebbero a circa 500 miliardi -:

quali iniziative e quali assicurazioni intenda assumere al fine di dare, entro termini ragionevolmente brevi, una risposta alle legittime attese dei soggetti aventi diritto, regolamentando la materia, all'interno della quale esistono evidenti sperequazioni, nonché con l'intento di dare il doveroso riconoscimento alle benemeritenze dei soggetti interessati, anche attraverso una integrazione e un miglioramento delle prestazioni erogate per renderle più rispondenti agli attuali parametri economici. (4-24137)

ALOI e FILOCAMO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

i lavori di restauro in corso presso l'antichissima Cattedrale di Gerace (provincia di Reggio Calabria), condotti a cura della Soprintendenza ai beni artistici e architettonici della Calabria, consistono nell'introdurre del materiale collante all'interno degli originari blocchi di pietra, con ciò alterandone la struttura -:

se di tale procedura siano stati valutati appieno i possibili effetti devastanti nei confronti dell'originario aspetto della Cattedrale stessa;

se i predetti lavori siano stati preceduti da analisi tecniche tali da consigliare una siffatta tipologia di intervento e, in caso affermativo, da quali;

se non ritenga opportuno, previa eventuale sospensione dei lavori in corso, valutare possibili opzioni di consolidamento alternative, in particolare più rispettose dello stato architettonico dell'attuale facciata;

se non reputi, infine, necessario esercitare la massima vigilanza al fine di preservare l'ineguagliabile bellezza e pregio storico-artistico di una delle più alte espressioni dell'architettura presenti nel Mezzogiorno d'Italia. (4-24138)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere:

se intenda intervenire presso la Telecom Italia per un potenziamento del servizio elenco abbonati (n. 12);

si verifica infatti, a Roma in particolare, che per avere una informazione occorra ritelefonare più volte (come invita, del resto una voce registrata, che parla di « intenso traffico »);

se ritenga tollerabile che per avere un numero telefonico occorre ritelefonare più volte e poterlo avere solo dopo alcune ore di continue e incessanti chiamate;

se non intenda intervenire presso la Telecom, affinché invece di disperdere miliardi in pubblicità o in altre cose del genere, assuma più giovani, con contratto *part-time*, per fare fronte alle necessità sopra evidenziate e per rendere civile il servizio. (4-24139)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se - vista la grande disoccupazione giovanile esistente - non ritengano di abolire gli straordinari in tutta la pubblica amministrazione ed enti pubblici, investendo la somma relativa alla creazione di posti di lavoro *part-time*;

se non intendano inoltre adottare adeguate iniziative normative affinché anche società ed enti, che ricevono soldi pubblici, o che abbiano rapporti con la pubblica amministrazione, siano obbligati ad assumere giovani con contratto *part-time*, affinché anche le regioni, le province ed i comuni siano tenuti a praticare questo sistema, poiché ad avviso dell'interrogante non è più tollerabile che il Governo e le forze politiche assistano inerti allo scontro ed al dolore di milioni di giovani, che invocano ed implorano lavoro. (4-24140)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

considerato che l'Enel non è ancora privatizzato, di quante unità sia composto l'ufficio delle relazioni esterne ed a quanto ammonti la spesa annua per il suo mantenimento;

quanti dirigenti vi siano e quanti elementi siano stati assunti dall'esterno negli ultimi tre anni;

se risulti che siano stati firmati contratti per un ammontare superiore ai 400 milioni cadauno l'anno;

quante assunzioni di altro personale siano state effettuate negli ultimi tre anni nell'ente;

se vi sia stato un intervento per costringere i vecchi dirigenti ed altro personale ad andare via, anche con promesse di superliquidazioni. (4-24141)

ALOI e FILOCAMO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

sono stati chiusi, con ordinanza del comandante del porto, i varchi sud del porto di Reggio Calabria;

tale chiusura arreca notevoli disagi all'utenza civile e commerciale, ma indubbiamente essa si è resa necessaria a seguito del mancato assolvimento da parte della Giunta comunale di Reggio Calabria degli impegni assunti verso la locale capitaneria di porto, e consistenti nella promessa formale di destinare quotidianamente una pattuglia di vigili urbani al servizio di regolamentazione del traffico di accesso al porto, stanti i seri problemi di sicurezza creatisi a seguito del recente positivo incremento del traffico commerciale;

l'inerzia della Giunta comunale di Reggio Calabria costituisce, ad avviso degli interroganti, un ostacolo al progresso economico della città, in un momento delicato di faticoso recupero di produttività dei servizi portuali e di conseguente necessità di interrelazione tra essi ed il tessuto urbano -:

quali urgenti misure il Governo intenda promuovere in merito, al fine di consentire il ripristino, in condizioni di sicurezza, della piena fruibilità del porto da parte degli operatori economici e dei cittadini. (4-24142)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

alcuni quotidiani hanno pubblicato la notizia - non smentita dalle competenti autorità - che alcuni esponenti del mondo

politico ed imprenditoriale si trovavano da tempo nel mirino dei « Nuclei antimperialisti territoriali », che sembrano una delle componenti delle « Brigate Rosse » di nuova costituzione, che hanno rivendicato l'omicidio D'Antona;

è stato inoltre riferito che nessuna delle suddette persone, fra cui esponenti della lega Nord per l'indipendenza della Padania, è stata avvisata di questo grave fatto, nonostante l'evidente pericolo che incombeva, e forse, incombe ancora su di esse —:

se quanto esposto risponda al vero e in caso positivo per quale motivo e chi abbia assunto la decisione di non avvisare i diretti interessati di questi propositi criminali, che, sia pure con diverso obiettivo, si sono già concretizzati nel recente atto terroristico. (4-24143)

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dell'Unione europea è prevista la libera circolazione delle merci;

nel caso di merci provenienti da Paesi terzi, e nella fattispecie di automobili, è previsto che esse possano circolare liberamente nell'Unione se successivamente immatricolate da uno Stato membro;

come mai, in palese violazione della normativa comunitaria ed abusando dei suoi poteri, il ministero dei trasporti abbia prima ostacolato l'immissione in circolazione in Italia di autovetture di provenienza oltreatlantica immatricolate dalla Repubblica federale di Germania e poi sospeso il provvedimento senza però revocarlo. (4-24144)

SABATTINI, ZANI, GRIGNAFFINI, BOGHETTA, GALLETTI e CHIUSOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni precedenti e successivi il vile assassinio del professor Massimo

D'Antona si sono verificati in molte parti del paese attentati a sedi di partiti politici;

in particolare nella città e nella provincia di Bologna, tali attentati hanno assunto il carattere di sistematicità nei giorni immediatamente successivi l'uccisione del professor D'Antona e si sono connotati per l'uso di tecniche atte alla produzione di incendi: nella notte fra il 22 ed il 23 maggio 1999 è stato appiccato il fuoco alla porta dello stabile di una casa del popolo nel quartiere San Vitale di Bologna, in cui hanno sede la sezione dei Democratici di sinistra « Venturoli » ed il circolo Arci « Spartaco »; la mattina del 23 maggio si è tentato di incendiare le porte della sede dei DS di Ozzano Emilia (Bologna), mentre all'interno si trovavano delle persone; nella notte tra il 23 ed il 24 maggio è stata incendiata la sezione dei DS « Gramsci » di via Pasubio a Bologna;

questi attentati hanno suscitato vivissima preoccupazione nella comunità bolognese per l'evidente significato antidemocratico che assumono;

in sede di commento di questi atti, si sono appalesate sensibili diversità di accento e di opinione, come testimoniano i resoconti della stampa cittadina, tra il questore di Bologna da un lato, i rappresentanti delle forze politiche, ed anche il prefetto ed il sindaco della città dall'altro, i quali, anche ad evitare che queste diversità di accento producessero un'esplicita polemica, hanno reso un comunicato unitario sulle vicende in questione;

tali diversità di accento hanno manifestato l'esistenza, a parere dei firmatari, di un serio rischio di sottovalutazione del significato e della portata dei fatti in questione;

dai responsabili della sicurezza dei cittadini non si attendono commenti o dichiarazioni più o meno approfondite, ma semplicemente atti concreti volti a fronteggiare adeguatamente i diversi fenomeni che si presentano loro di fronte, e ciò particolarmente quando si tratta della difesa dell'agibilità politica e delle regole di vita democratiche;

pur comprendendo la volontà di non drammatizzare ulteriormente una situazione già drammatica e pesante, l'impressione tratta anche dalle cronache dei giornali è quella di una non ancora sufficiente consapevolezza del peso che hanno questi attentati, uno dei quali almeno, se non segnalato in tempo, avrebbe potuto produrre effetti drammatici, nella costruzione di un clima di violenza e di attacco alla convivenza civile ed alla democrazia -:

quali misure l'amministrazione dell'interno intenda adottare affinché la vita democratica a Bologna non abbia a subire ulteriori aggressioni di questo tipo e siano garantite la sicurezza dei cittadini e la piena agibilità delle sedi di tutti i partiti e movimenti;

quali iniziative voglia assumere - ovviamente senza alcuna criminalizzazione aprioristica nei confronti di movimenti o centri che si dichiarano contrari a questa o quella scelta del Governo - per assicurare quell'opera di *intelligence*, prevenzione ed indagine volta a debellare simili atti e ad assicurare i colpevoli alla giustizia. (4-24145)

LUMIA. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravi irregolarità che caratterizzano l'attività del presidente della provincia regionale di Messina, più volte denunciato dalle organizzazioni sindacali;

in particolare, se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

a) con determinazione n. 192 del 5 maggio 1999, il presidente della provincia, dottor Giuseppe Buzzanca, ha inteso conferire « con contratto di diritto privato ed a tempo determinato, incarico esterno al dottor Salvatore Vernaci, l'espletamento alle dipendenze della provincia regionale di Messina, dell'attività di dirigente dell'ufficio dirigenziale « servizio gestione giuridica del personale » oltre alle mansioni già affidate con convenzione datata 22 aprile

1999, fino all'espletamento del concorso per la copertura del posto e, comunque, non oltre la durata del mandato elettivo del presidente »;

b) i provvedimenti in virtù dei quali il Presidente ha emanato la determinazione di cui sopra, sono, in atto, oggetto di controllo di legittimità ed in particolare:

1) la deliberazione del consiglio provinciale n. 109 del 26 ottobre 1998, con cui vengono fissati i criteri per il conferimento di incarichi di funzioni dirigenziali e di alta specializzazione, collaborazioni esterne ad alto contenuto di professionalità e per uffici di diretta collaborazione con l'organo di Governo, è oggetto di ricorso straordinario al presidente della regione siciliana prodotto dalle organizzazioni sindacali in data 9 marzo 1999;

2) sulla deliberazione della giunta provinciale n. 2112 del 31 dicembre 1998, con cui è stato approvato il regolamento per il conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale e di alta specializzazione, collaborazioni esterne ad alto contenuto di professionalità per uffici di diretta collaborazione con l'organo di Governo, è pendente ricorso al Tar, sezione di Catania il quale, avendo riconosciuto la fondatezza dei rilievi mossi dalle organizzazioni sindacali, ha deciso di fissare direttamente l'udienza di merito il 29 giugno 1999;

3) la deliberazione della giunta provinciale n. 539 del 21 aprile 1999, avente per oggetto « Conferimento di due incarichi dirigenziali e di alta specializzazione, con contratto di diritto privato, a tempo determinato e al di fuori della dotazione organica, ai sensi del vigente regolamento per il conferimento di incarichi di cui alla deliberazione della giunta provinciale n. 2112 del 31 dicembre 1998 » è oggetto di ricorso al Coreco di Messina da parte di consiglieri provinciali e delle organizzazioni sindacali;

c) per il medesimo tipo di provvedimento di assunzione, tramite contratto di diritto privato, si è pronunciato negati-

vamente sia il Coreco di Messina su ricorso di consiglieri provinciali, sia il consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana;

d) in forza della determinazione presidenziale il dottor Vernaci è stato individuato come dirigente al di fuori della dotazione organica ed è, contemporaneamente, anche destinatario di nomina, mediante contratto di diritto privato ed a tempo determinato « per l'espletamento alle dipendenze della provincia regionale di Messina dell'attività di dirigente dell'ufficio dirigenziale - Servizio gestione giuridica del personale » -:

se non ritenga che, alla luce di quanto esposto, vi siano i presupposti per l'esercizio dei poteri di controllo sugli organi ai sensi della legge n. 142 del 1990, la quale prevede che in casi di grave e persistente violazione di legge si fa luogo allo scioglimento dei consigli comunali o provinciali. (4-24146)

MENIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nelle ultime settimane numerosi nuovi agenti provenienti dalle più disparate città d'Italia, appena usciti dai corsi allievi (agenti ordinari o trattenuti) sono stati destinati dal dipartimento della pubblica sicurezza a Trieste e prevalentemente assegnati alla polizia di frontiera -:

quali siano i motivi per cui giovani agenti, senza una preparazione specifica per i compiti istituzionali della polizia di frontiera, vengano assegnati a tale funzione;

quanti di loro abbiano mai visto un passaporto sloveno, croato, turco, serbo, albanese e come possano gli stessi individuare un documento falso se non hanno frequentato il corso Capf - Centro addestramento polizia di frontiera - oppure dialogare con i cittadini e le polizie delle vicine Repubbliche di Slovenia e Croazia senza conoscere neanche una parola delle loro lingue;

se si voglia considerare logico ed utile rispondere positivamente alle tante richieste di trasferimento a Trieste di poliziotti triestini che prestano servizio in altre sedi, tenuto conto che questi possono più facilmente conoscere costumi e lingue - tra cui lo sloveno ed il serbo-croato - usati sul confine di Stato. (4-24147)

RASI, MARTINAT, BOCCHINO, PAMPO e STORACE. - *Ai Ministri delle comunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

i lavoratori della Rai di Torino sono da alcuni mesi in agitazione preoccupati per il loro futuro e per quello dell'azienda;

la lettera di intenti, sottoscritta nel maggio 1998 tra la Rai e gli enti locali, conteneva precisi impegni in ordine a:

ruolo centrale e non subalterno di Torino nell'ambito della struttura organizzativa Rai;

rilancio del centro ricerche;

valorizzazione del centro di produzione;

predisposizione di un piano di ristrutturazione dell'auditorium;

ridefinizione dell'intero assetto logistico immobiliare degli insediamenti Rai di Torino attraverso un piano globale, di intesa con gli enti locali;

lo stato di attuazione di tali impegni registra ancora notevoli ritardi, che generano comprensibili timori in città per le incognite riferite al futuro sviluppo degli insediamenti Rai torinesi e preoccupazioni ed incertezze dei lavoratori per le possibili ripercussioni sul versante occupazionale;

sono state espletate, attraverso specifiche audizioni delle Commissioni competenti del comune di Torino, le necessarie verifiche con la dirigenza, le organizzazioni sindacali, le Rsu e i competenti assessori;

perdura lo stato di criticità e di incertezza del processo di riorganizzazione aziendale e risulta ferma la trattativa tra Rai e comune di Torino sia sul futuro dell'immobile di via Cernaia che dei possibili ampliamenti di Corso Gianibone —:

se risultino le ragioni che bloccano l'attuazione degli impegni assunti nel maggio 1998 tra Rai ed enti locali torinesi;

se non si ritenga di adoperarsi presso le istituzioni locali (comune e provincia di Torino e regione Piemonte), per favorire la reale e corretta applicazione degli impegni relativamente alla situazione occupazionale e all'assetto degli organici, al patrimonio immobiliare e al piano industriale e sviluppo della Rai sul territorio. (4-24148)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Biricotti n. 5-05428, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30

novembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-05807, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 febbraio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione a risposta orale Giardiello n. 3-03846, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Sales.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Mussi n. 2-01806 del 20 maggio 1999;

interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-06281 del 20 maggio 1999;

interpellanza Calderisi n. 2-01816 del 21 maggio 1999.